

NOVITÀ ADULTI GENNAIO 2026

Recensioni di alcuni dei libri acquistati dalla Biblioteca di Castelleone

<https://opac.provincia.brescia.it/library/CASTELLEONE/>



Primi anni del Novecento. Una fattoria del Morvan, regione collinare nel cuore della Francia, ricca di boschi e corsi d'acqua. Nel 1914 il giovane Anzême si è da poco sposato con la bella Clairette quando scoppia la Prima guerra mondiale e viene mandato a combattere. Anzême tornerà dalla guerra, ma niente sarà più come prima. Dopo di lui, il figlio Charme si troverà ad affrontare un'altra guerra e l'occupazione tedesca, mentre Aloe, figlio di Charme, oltre alla guerra d'Algeria conoscerà il conflitto generazionale degli anni Settanta, le conquiste sociali e l'abbandono delle campagne. Olivier, figlio di Aloe, attraverserà la competitività sfrenata degli anni Novanta, il cambio di millennio, l'avvento dell'era digitale e alla fine sarà Saule, figlio di Olivier, a tornare nella campagna dei suoi avi dove tutto è cominciato. Una saga di famiglia tutta al maschile in cui le donne giocano un ruolo chiave. Un intreccio di vicende, segreti e silenzi che ammantava di mistero un avvicendamento generazionale.



Nel cuore della Sicilia, si sviluppa la storia di "Mandorla amara", un nuovo avvincente caso per la vicequestore Vanina Guarrasi. Tra le acque blu di Catania e Taormina, in una calda mattina di luglio, una tranquilla escursione in gommone si trasforma in un incubo. L'avvocata Maria Giulia De Rosa e i suoi amici incrociano una barca a motore alla deriva. Nessuno la governa. Quando due di loro, incluso il medico legale Adriano Calí, salgono a bordo, trovano otto cadaveri. L'unica cosa da fare è avvisare la loro amica, il vicequestore Vanina Guarrasi, che dovrà affrontare uno dei casi più intricati della sua carriera. Il veleno usato è cianuro, nascosto in una bottiglia di latte di mandorla. Ma chi era il vero obiettivo? Le vittime erano in viaggio verso Salina, dove avrebbe dovuto celebrarsi un matrimonio. La barca, infatti, era stata prestata come dono di nozze da un noto imprenditore dolciario al comandante che la guidava da anni. Ogni dettaglio apre nuove possibilità, troppe per orientarsi facilmente. In questa nuova indagine, Vanina però non è sola: al suo fianco ha la squadra fidata che da sempre la sostiene e, anche se a distanza, il commissario in pensione Biagio Patané. Questa volta, infatti, i suoi preziosi consigli arriveranno solo per telefono, perché si trova a Palermo, accanto alla moglie Angelina, appena operata al cuore. Un giallo appassionante che intreccia delitto, intrighi e relazioni umane, confermando ancora una volta la forza narrativa di una delle protagoniste più amate della letteratura poliziesca contemporanea.



Margherita e Marcello si conoscono su un treno. Lei sta scappando dalla sua famiglia, lui vi sta facendo ritorno. Seduti l'una di fronte all'altro, su un vagone affollato, tra bambini che giocano e anziani che hanno voglia di chiacchierare, i due si prendono le misure. All'inizio sono cauti, poi, quasi senza accorgersene, si ritrovano a confidarsi. Parlano di rapporti di coppia, di figli, di sogni e fragilità, di promesse mantenute oppure dimenticate. Come in un film d'autore, nell'intimità di un'inquadratura fissa, Matteo Bussola mette in scena un dialogo a cuore aperto tra una donna che ha uno sguardo schietto e disilluso e un uomo che non smette di credere negli altri. Due persone dalle esistenze apparentemente ordinarie, familiari al punto che ci sembrano le nostre. E che, nella realtà parallela del viaggio, scoprono una parte inedita, inconfessabile, di sé. Un incendio fuori stagione che forse neppure il destino riuscirà a spegnere. La storia di uno di quegli inattesi spiragli con cui la vita ci ricorda che siamo ancora in tempo.



Immagina un'alba d'estate. Immagina l'aria immobile della campagna, l'odore dei campi, il frinire dei grilli. Immagina il buio che arretra all'invasione del giorno. Immagina ora un casale rosso, solitario in mezzo al nulla. Immagina di scorgere biciclette da bambini e giocattoli sulla ghiaia, panni stesi ad asciugare, galline e conigli, un moscone sopra un secchio. Immagina il silenzio. Un silenzio che non sembra appartenere a questo mondo. Un silenzio interrotto all'improvviso da un urlo disperato. C'era una volta la famiglia C., tre figli piccoli e due genitori amorevoli. C'era una volta la famiglia perfetta e ora non c'è più. Cos'è accaduto dentro il casale rosso in quella calda notte d'agosto? Immagina qualcosa di terribile. Immagina che esista solo un possibile responsabile. L'unico sopravvissuto. Immagina di avere la verità proprio davanti agli occhi. Ogni dettaglio combacia, ogni indizio è allineato e c'è una sola spiegazione. Non puoi sbagliare. Hai tutte le risposte. Ma ciò che proprio non puoi immaginare è che questa non è la fine della storia.



C'è una domanda che, prima o poi, bussa silenziosa al cuore di ogni essere umano: chi sono davvero quando non recito un ruolo? Quando non inseguo ciò che gli altri si aspettano? Abbiamo imparato a vendere il nostro tempo, a sacrificare sogni, passioni, intuizioni, per avere in cambio l'impressione di sicurezza, approvazione, stabilità, successo e riconoscimento. Ma qual è il prezzo che stiamo inconsapevolmente pagando? Nella millenaria tradizione indovedica lo svadharma rappresenta la vera natura di sé, la propria legge naturale. Corrisponde all'unicità che ci contraddistingue, all'eresia di ciascuno, alla natura essenziale che la vita manifesta attraverso ognuno di noi. Quando non viene soffocata, può dirigere le proprie attitudini sociali, professionali, artistiche, tecniche, spirituali. E da essa dipendono la nostra felicità e il nostro benessere. Daniel Lumera affronta il tema profondo della vocazione, del proposito e del significato della propria vita facendo incontrare e interagire l'intuizione, l'ispirazione e la prospettiva spirituale, la spiegazione razionale e quella scientifica, il racconto di storie esemplari e l'esercizio pratico. Il suo è un invito a riconoscere e scegliere la vita che ci appartiene realmente.



Parigi, 1794. Il fervore rivoluzionario è sfociato nel Regime del Terrore. Paul Courtney si nasconde tra la folla mentre osserva i condannati a morte salire sulla ghigliottina. Tra loro c'è anche sua madre Constance e mentre assiste alla sua esecuzione, sa che deve evitare la stessa sorte e mantenere la promessa che le ha fatto: restare vivo, a qualunque costo. Così si unisce all'esercito di Napoleone e viene inviato in Egitto, ma con il mondo in guerra e traditori in ogni angolo, fino a che punto sarà disposto a spingersi per sopravvivere? Città del Capo, 1806. Adam ha trascorso tutta la vita in Marina e nell'ombra di suo padre, il celebre ammiraglio Robert Courtney. Ma quando torna a Nativity Bay trova la tenuta distrutta e la sua famiglia massacrata. L'unico superstite è il padre, che prima di morire gli dona un prezioso cimelio di famiglia, la spada di Nettuno, e gli fa giurare sulla sua lama che non si fermerà finché non avrà ottenuto giustizia. Adam accetta dunque il proprio destino e si imbarca in un lungo viaggio per salvare l'onore della famiglia. Un viaggio che lo porterà da Città del Capo a Calcutta a scoprire che il nemico che cerca potrebbe essere più vicino di quanto immagini.



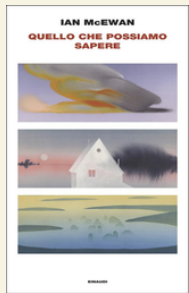
Con *Sogni di bronzo* si chiude la saga di Faye, donna coraggiosa e determinata che ha saputo sfidare il destino e reinventarsi contro ogni avversità. Dopo la morte di Jack, il suo ex marito, Faye sembrava aver finalmente raggiunto una tregua dai tormenti che l'avevano accompagnata per anni. Tuttavia, l'ombra del passato torna a minacciarla: il padre, appena evaso dal carcere, rappresenta ora il pericolo più grande, minando la sua sicurezza, quella dei suoi cari e il futuro del suo impero, la Revenge, azienda frutto di anni di fatica e determinazione contro pregiudizi e ostilità. Per preparare la sua ultima mossa e orchestrare una strategia vincente, Faye deve contare sulle sue alleate più fidate. Ma una nuova minaccia insegue nell'ombra ogni suo passo: una figura misteriosa, una donna dal passato oscuro decisa a metterle i bastoni tra le ruote e a contenderle tutto ciò per cui ha lottato. Sarà una sfida tra forze opposte, tra luce e tenebre, tra chi ha tutto da perdere e chi è disposto a distruggere pur di vincere.



Un diario segreto ritrovato sul luogo della sepoltura di Sofonisba Anguissola in San Giorgio dei Genovesi a Palermo a quattrocento anni dalla morte. Le tracce dell'anima e dell'intimità di una pittrice della cui vita privata si sapeva poco o nulla. Una vita che è quasi una fiction, fra Cremona, Madrid, Genova e Palermo. Con un'indagine frutto dei suoi studi e della passione per le vicende meno conosciute ma più intense della storia dell'arte, Flavio Caroli ci consegna con questo ritrovamento il suo amore per la pittrice cremonese, con la vita di Sofonisba raccontata in prima persona dall'artista stessa, come in un romanzo. I pensieri sull'arte, la famiglia, la corte di Spagna, le avventure, i viaggi e gli amori di una donna e pittrice anticonformista fra Cinquecento e Seicento.



L'ispettore Thomas Lynley scopre che il tetto della sua villa di famiglia in Cornovaglia deve essere rifatto, operazione estremamente costosa, ma che Lynley potrebbe sostenere (o evitare) se riuscisse a dimostrare che nei suoi terreni si cela una riserva di litio alla quale sembra molto interessata un'azienda che professa metodi estrattivi ecologici. Lynley convince Havers ad accompagnarlo in Cornovaglia, ma poco dopo il loro arrivo i due si ritrovano a indagare su un omicidio che ha spezzato bruscamente la tranquillità della regione. L'ispettore Lynley e il sergente Havers non avrebbero motivo di essere coinvolti, poiché il caso è di competenza della polizia locale e la firma dell'assassino sembra chiara fin dai primi rilievi, ma l'uomo che è stato arrestato è il fratello della donna di cui Lynley è innamorato...



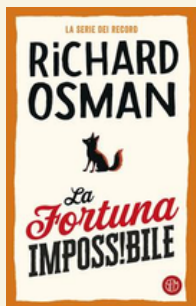
Nell'ottobre del 2014, durante una cena tra amici, il grande poeta Francis Blundy dedica alla moglie Vivien un poema che non verrà mai pubblicato e di cui si perderanno le tracce. Un secolo più tardi, in un mondo ormai in gran parte sommerso dopo un Grande Disastro, lo studioso di letteratura Thomas Metcalfe scopre degli indizi che puntano a un intreccio amoroso e criminale. Ma che ne sappiamo degli uomini e delle donne del passato, con le loro passioni e i loro segreti? E che sapranno i nostri discendenti di noi e del mondo guasto che gli lasceremo in eredità? Nel maggio del 2119 Thomas Metcalfe, studioso di letteratura del periodo 1990-2030, si reca per l'ennesima volta alla biblioteca Bodleiana per consultarne gli archivi, a lui arcinoti, nel tentativo di scovare qualche scampolo di informazione inedita sull'oggetto dei suoi interessi, la fantomatica "Corona per Vivien" del grande poeta Francis Blundy, mai ritrovata. Il viaggio è disagiata, ora che la Bodleiana è stata trasferita nel Nord del Galles, per sottrarre il suo prezioso contenuto alle acque che, dopo il Grande Disastro e l'Inondazione che ne seguì, sommersero l'originaria sede, a Oxford, e gran parte della terra. Ma il suo viaggio svelerà una storia d'amore e di compromessi e un crimine impunito, e getterà una luce nuova su figure che le parole tramandate gli avevano fatto credere di conoscere intimamente.



Immaginate di partire assieme a Giulio Cesare e alle sue legioni. È il 58 a.C., la Gallia è una terra lontana, abitata da popolazioni bellicose, mai dome, che hanno già inflitto dolorose sconfitte ai Romani. Ma è anche una terra ricca e prospera. Giulio Cesare vuole conquistarla, per sé e per Roma e per farlo è disposto ad affrontare ogni avversità: estenuanti marce nella neve e battaglie sanguinose, intrighi di palazzo e tradimenti, ponti da costruire e flotte da creare da zero, foreste che si dicono stregate e santuari con scheletri decapitati. Sarà un viaggio avventuroso e pieno di scoperte, che Cesare guiderà con il coraggio e la curiosità di Ulisse. Ma sarà anche un viaggio interiore, a fianco di un uomo implacabile e geniale, carismatico e instancabile, eppure non privo di dubbi e paure recondite. Un condottiero con i suoi lati oscuri e violenti, ma anche un fine pensatore e un grande scrittore, che ama con passione, tradisce ed è tradito, che è fidanzato, marito, padre, amante, vedovo... E sullo sfondo del racconto, a completare il vasto affresco di quell'epoca cruciale per il destino di Roma e dell'Europa, ecco comparire Cicerone e Catullo, Cleopatra e Marco Antonio, Crasso e Pompeo, Calpurnia, la dolce moglie di Cesare e Giulia, la sua amata figlia. Un'opera unica e grandiosa, che prende spunto dal De bello Gallico per trascinarci in un'avventura senza pari.



Svezia, 1852. Algot Olsson eredita dal padre un campo di patate e un alambicco traballante. Niente di eccezionale, se non fosse che Algot ha un talento inaspettato: trasforma l'umile tubero in un liquore così buono da far dimenticare ai lavoratori ogni fatica. Ma in un'epoca in cui il commercio di alcol è monopolio della nobiltà, la sua ascesa diventa presto una minaccia. Il conte Bielkegren, arrogante e vendicativo, farà di tutto per rimetterlo al suo posto. Per fortuna, Algot non è solo. Al suo fianco ci sono Helmut, tipografo bavarese con la testa piena di rivoluzioni, e sua figlia Anna Stina, determinata e acuta, che infiammerà Algot più del suo stesso distillato. I tre affronteranno con audacia le disuguaglianze a cui sembrano condannati, scoprendo nella fermentazione clandestina una ricetta tutta personale per ritrovare la felicità.



È stato un anno tranquillo per i nostri amici investigatori: un anno in cui ognuno si è concentrato sugli avvenimenti della sua vita. Joyce è stata molto impegnata nei preparativi del matrimonio della figlia, Elizabeth si è raccolta nel lutto per la morte del marito, Ron è stato preso dai soliti problemi familiari e Ibrahim ha continuato con la terapia al suo criminale preferito. Ma il giorno delle nozze Elizabeth viene avvicinata dal testimone dello sposo, un imprenditore innovativo che aveva messo in piedi una bizzarra ed efficace società per la sicurezza dei dati e che al momento naviga in pessime acque. È stato truffato e, come se non bastasse, teme per la sua vita. Inutile dire che la sua richiesta d'aiuto è un balsamo per gli amici del Club, in trepidante attesa di fiondarsi nell'ennesimo caso. Tanto più che di lì a poco le minacce si trasformeranno in realtà e qualcuno ci lascerà la pelle.



Sette metri quadri: sono le dimensioni della cella in cui Carl Mørck sta marcendo. È stato arrestato con l'accusa di traffico di droga e omicidio, due crimini che sarebbero legati a un caso irrisolto di quindici anni prima, noto come “il caso della pistola sparachiodi”. In quell'occasione un collega poliziotto fu ucciso e un altro rimase gravemente ferito. L'indagine portò alla nascita della Sezione Q, la squadra investigativa speciale della polizia di Copenaghen al lavoro sui cold cases. Ma Carl è un testimone scomodo e qualcuno l'ha incastrato. Tra criminali che lui stesso ha mandato dietro le sbarre, truffatori e agenti corrotti, gli resta solo un'arma: la sua squadra. Come faranno però Rose, Assad, Gordon e Mona a salvarlo, ora che qualcuno ha messo una taglia da un milione di corone sulla sua testa? E chi è stato e perché?



Vittorio Sgarbi, sulle orme di René de Chateaubriand, ci conduce in un viaggio inedito attraverso la storia dell'arte per raccontare la natura e la montagna interpretata dai più grandi artisti, dal Trecento ad oggi. Dal primo pittore a raffigurarla Giotto, alle Dolomiti nei quadri di Mantegna, dalla purezza dei paesaggi di Masolino agli scorci aspri di Leonardo fino agli impalpabili acquerelli alpini di Dürer in viaggio da Venezia verso la Germania. A fianco dei maestri celebrati, Bellini, Giorgione, Tiziano, Turner, Friedrich, Sgarbi ricorda capolavori di artisti meno noti, cresciuti in provincia, come Ubaldo Oppi, Afro Basaldella, Tullio Garbari. Un viaggio che attraversa le Alpi e le altre vette d'Italia raccontate dal realismo di Courbet e dal simbolismo di Segantini, nei colori di Van Gogh, nell'espressionismo di Munch, nei fantasmi di Böcklin e nelle intuizioni di Italo Mus, fino alla nascita del turismo montano, della fotografia e della grafica che raccontano con una lingua nuova la spiritualità delle terre alte. “Nulla è più vicino all'eterno della montagna e allo stesso tempo niente permette di intendere meglio i limiti dell'uomo, la sua fragilità. L'uomo e la montagna hanno una storia, che l'arte ha raccontato nella sua autonomia espressiva. Un racconto che inizia con Giotto e arriva fino ai testimoni del nostro tempo. Un lungo percorso, ricco di sfumature, ma che ha una stessa sostanza, un solo pensiero. Che è il pensiero di un assoluto.” (Vittorio Sgarbi)